

DI JEAN BRENTTEL



Bilancio 2025: rafforzare programmi UE e gestire gli interessi del Recovery

Nel bilancio UE 2025, i deputati hanno ottenuto un sostegno più efficace per affrontare sfide come salute, aiuti umanitari, gestione delle frontiere e azione per il clima

Bruelles. Il bilancio dell'UE per il 2025 è stato approvato dal Parlamento in via definitiva con 418 voti a favore, 185 voti contrari e 67 astenuti. Nell'accordo raggiunto con i governi UE raggiunto sabato 16 novembre, il Parlamento è riuscito a difendere un bilancio dell'UE solido per il prossimo anno, assicurandosi che sia possibile affrontare le sfide attuali e migliorare la vita dei cittadini.

PRIMO BILANCIO ANNUALE A SEGUITO DELLA REVISIONE DEL QUADRO FINANZIARIO A LUNGO TERMINE

Nel febbraio 2024, durante la revisione del bilancio a lungo termine dell'UE (Quadro finanziario a lungo termine – QFP), il Parlamento ha ottenuto aumenti sostanziali per priorità come il sostegno all'Ucraina, la gestione della migrazione e la preparazione per crisi future, aggiunte che i deputati sono stati in grado di mantenere anche per il bilancio 2025. Hanno inoltre garantito un sistema di finanziamento dei costi di rimborso dello

Strumento europeo per la ripresa (EURI), che sono cresciuti quasi del doppio rispetto l'importo inizialmente previsto per il 2025, proteggendo nel contempo i finanziamenti per programmi essenziali come Erasmus+ e la ricerca.

IL PARLAMENTO HA OTTENUTO FINANZIAMENTI AGGIUNTIVI PER I PROGRAMMI DELL'UE

I deputati hanno inoltre ottenuto ulteriori finanziamenti per altri programmi nel bilancio annuale 2025.

Hanno infatti negoziato con successo altri 230,7 milioni di euro, in aggiunta al progetto iniziale di proposta della Commissione, per iniziative chiave tra cui la ricerca, l'azione per il clima, gli aiuti umanitari e la gestione delle frontiere. Oltre a questi finanziamenti supplementari, ci saranno anche aumenti derivati da risparmi precedenti, che andranno a beneficio del bilancio 2025, compresi 62 milioni di EUR per Erasmus+ e 20 milioni di EUR per Orizzonte Europa.

INTERVENTI DELLE AUTORITÀ COMPETENTI

Johan Van Overtveldt (ECR, BE), presidente della commissione per i bilanci, ha dichiarato: "Questo bilancio affronta sfide urgenti, tra cui l'aggressione russa nella sua guerra contro l'Ucraina, le pressioni migratorie in corso, l'escalation della crisi in Medio Oriente, l'impatto delle catastrofi naturali e, soprattutto, la competitività delle nostre economie. Ciò garantirà che l'UE possa rispondere efficacemente a queste realtà urgenti."



Bilancio UE per il 2025; I protagonisti. Da sx: Niclas Herbst; Johan Van Overtveldt; Roberta Metsola; Victor Negrescu

Victor Negrescu (S&D, RO), relatore generale per il bilancio dell'UE 2025 (per la sezione III – Commissione), ha dichiarato: "Con quasi 200 miliardi di EUR, il bilancio dell'UE per il 2025 è superiore del 6 % rispetto al bilancio 2024, il che rappresenta un aumento di 10 miliardi di EUR che consentirà di rispondere alle esigenze dei cittadini europei, ripagando nel contempo la ripresa economica post-pandemia dell'Unione senza tagliare i programmi chiave. Approvando il bilancio dell'UE per il prossimo anno, in-



Johan Van Overtveldt, Presidente della Commissione Bilanci UE



Victor Negrescu, Relatore Generale per il Bilancio UE

SEGUE A PAG 56

➔ **SEGUE DA PAG 54**

viamo ai cittadini dell'UE un messaggio forte: nonostante il difficile contesto politico ed economico, l'UE è in grado di dotarsi dei mezzi finanziari necessari per attuare le sue politiche e rispondere alle esigenze dei cittadini."

Niclas Herbst (PPE, DE), relatore per le altre sezioni, ha dichiarato: "Il bilancio dell'UE per il 2025 è un risultato lungimirante per i restanti anni del quadro finanziario pluriennale (QFP 2021-2027). Posso confermare che abbiamo difeso con successo le priorità chiave del Parlamento, rafforzando la cibersicurezza e promuovendo l'uso dell'Intelligenza artificiale nelle istituzioni dell'UE. Questo accordo dimostra il nostro impegno e la nostra responsabilità nei confronti dei nostri cittadini."

PANORAMA GENERALE

Oltre il 90 % del bilancio dell'UE finanzia attività nei paesi dell'UE e fuori dall'UE, a vantaggio di cittadini, regioni, agricoltori, ricercatori, studenti, ONG e imprese. A differenza dei bilanci nazionali, il bilancio dell'UE mira principalmente agli investimenti, per generare crescita e opportunità in tutta l'Unione Europea. L'UE serve 27 paesi con una popolazione totale di circa 450 milioni di abitanti.

Tenuto conto di tale ambito di applicazione, il bilancio annuale dell'UE è relativamente esiguo, con una media di 160-180 miliardi di EUR all'anno nel periodo 2021-27. Questo è paragonabile al bilancio nazionale della Danimarca, che serve 5,6 milioni di persone, ed è circa il 30% più piccolo del bilancio della Polonia, per una popolazione di 38 milioni.



Niclas Herbst, Relatore per le sezioni Bilancio UE

OPPORTUNITÀ "GLOCALI" PER I GIOVANI NELLE ZONE RURALI E REMOTE: IL CONSIGLIO APPROVA CONCLUSIONI

Bruxelles. Il Consiglio chiede un maggiore sostegno per i giovani che vivono in zone rurali e remote – in particolare migliorando l'accesso alle opportunità "glocali" nel campo dell'istruzione e dell'occupazione – quale mezzo per far fronte alle sfide demografiche in Europa. "Tutti i giovani in Europa dovrebbero avere pari accesso a opportunità di lavoro, formazione e istruzione di qualità, ma troppo spesso coloro che vivono nelle zone rurali e remote sono lasciati indietro. Nelle conclusioni odierne si sottolineano le sfide che si trovano ad affrontare i giovani delle zone rurali e si invitano gli Stati membri e la Commissione a promuovere opportunità "glocali" per i giovani al fine di garantire loro pari opportunità a livello locale", ha dichiarato Balázs Hankó, ministro ungherese della Cultura e dell'innovazione. **Le comunità rurali costituiscono una parte centrale dell'identità dell'UE e svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo sostenibile. Permangono tuttavia notevoli disparità tra le zone rurali e quelle urbane. I giovani in particolare devono affrontare sfide legate, tra l'altro, a minori opportunità di lavoro e di accesso a un'istruzione di qualità e a una scarsa disponibilità di servizi sociali e sanitari. Questi problemi aumentano la probabilità che i giovani si allontanino dalle zone rurali e remote alla ricerca di migliori opportunità, con conseguenti sfide demografiche legate allo spopolamento.**



Balázs Hankó, Ministro Ungherese della Cultura e Innovazione



Il Consiglio invita le autorità dell'UE a intensificare gli sforzi per garantire ai giovani nelle zone rurali e remote un accesso paritario ai servizi fondamentali, consentendo loro di beneficiare di opportunità "glocali". Il termine "glocale" si riferisce alla capacità di pensare a livello globale e di agire a livello locale, nonché all'integrazione del locale e del globale.

In particolare, le conclusioni incoraggiano gli Stati membri a:

- migliorare l'accesso dei giovani delle zone rurali ai servizi digitali, ad esempio rafforzando le infrastrutture digitali
- coinvolgere i giovani che vivono nelle zone rurali e remote nel processo decisionale a tutti i livelli
- promuovere la creazione di maggiori opportunità di lavoro, istruzione e formazione di qualità sempre più diversificate nelle zone rurali e remote, in settori quali l'agricoltura e l'adattamento ai cambiamenti climatici
- incoraggiare l'interazione e la solidarietà intergenerazionale, anche attraverso le organizzazioni giovanili locali
- formare gli animatori socioeducativi, gli educatori e i professionisti affinché riconoscano i diversi talenti dei giovani

Il Consiglio invita inoltre la Commissione a migliorare l'accesso ai fondi e alle iniziative pertinenti dell'UE e ad aumentare la visibilità della gioventù rurale nei programmi dell'UE dedicati ai giovani, compresa la strategia dell'UE per la gioventù per il periodo successivo al 2027.

INFORMATIVE PECULIARI

Le conclusioni del Consiglio approvate si basano sulle direttive approvate nel novembre 2023 su una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE, in cui gli Stati membri sono stati invitati a "sostenere attivamente i giovani citta-

➔ **SEGUE A PAG 58**

➔ **SEGUE DA PAG 56**

dini delle zone rurali, tra l'altro agevolando il loro accesso ai finanziamenti e alla terra, fornendo opportunità di lavoro, formazione e istruzione diversificate e flessibili e coinvolgendoli nell'elaborazione delle politiche e nei processi decisionali locali".

Le conclusioni rientrano nell'ambito di una delle priorità generali della presidenza ungherese per affrontare le sfide demografiche. ■



Sostegno allo sviluppo delle comunità rurali e per i giovani imprenditori agricoli. Concedere agevolazioni per l'accesso ai finanziamenti e coinvolgendoli nelle politiche dei processi decisionali nel mondo agricolo locale

DI JEAN BRENTTEL

UE: PER 6 ITALIANI SU 10 IL CIBO FINIRÀ PER CARESTIE CLIMATICHE E GUERRE

Fondi Pac solo ai veri agricoltori, 76% cittadini chiede di aumentare con urgenza i terreni agricoli per la produzione del cibo

Bruelles. Oltre sei italiani su dieci temono che la proliferazione delle guerre e gli effetti dei cambiamenti climatici finiscano per ridurre la quantità di cibo disponibile. Ritorna dunque la paura di una carestia globale dinanzi alla quale occorre razionalizzare l'utilizzo delle risorse, a partire dalla necessità di destinare i fondi agricoli europei della Pac solo ai veri agricoltori per continuare a garantire in futuro la produzione alimentare. E' quanto emerge dal rapporto Coldiretti/Censis presentato a Villa Miani a Roma in occasione della prima giornata del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione a Villa Miani a Roma (#forumagricoltura2024) organizzato in collaborazione con The European House – Ambrosetti, con un panel dedicato al tema "Rifondare la Pac: un'Europa diversa dopo l'inganno della transizione".

Il cibo, essenziale alla vita, diventa dunque nell'immaginario degli italiani – spiegano Col-

diretti/Censis – una risorsa incerta, potenzialmente scarsa anche in società in cui da tempo prevale l'abbondanza. Non sorprende dunque che il 76% degli italiani chiede di aumentare urgentemente la disponibilità di terreni agricoli per la produzione di cibo e garantirsi l'autonomia alimentare rispetto ai rischi provenienti da guerre e carestie. Uno scenario che rafforza le richieste avanzate in tutte le sedi da Coldiretti di incrementare il bilancio agricolo della Pac, la Politica agricola comune, per sostenere la produzione agricola messa sempre più a rischio dagli effetti dei cambiamenti climatici e dalle tensioni internazionali che fanno esplodere i costi di produzione abbassando il reddito degli agricoltori, con il rischio di un crollo della disponibilità di cibo che andrebbe a danneggiare in primis le fasce più deboli della popolazione. La Pac in Europa vale oggi 386 miliardi di euro in totale fino al 2027, di cui trentacinque miliardi di euro per l'Italia – ricorda la Coldiretti -. Negli Usa il Farm Bill, il programma di sostegno all'agricoltura statunitense, vale 1400 miliardi di dollari in dieci anni, con un gap profondo che penalizza gli agricolto-



Cibo sempre meno disponibile; 6 italiani su 10, temono per le produzioni Agro-Alimentari del futuro

ri europei e che l'Ue dovrebbe impegnarsi a colmare per garantire la sovranità alimentare. Una necessità ancora più impellente se si considera l'elezione a presidente degli Stati Uniti di Donald Trump nel cui programma c'è proprio una serie di misure fiscali e incentivi per rafforzare la produzione alimentare statunitense e incrementare la presenza sui mercati esteri. Ma se si guarda a un altro competitor dell'Europa, la Cina, questa attualmente produce il 70% in più dell'intera produzione agricola dell'Unione. Peraltro sostenere l'agricoltura significa anche sostenere l'ambiente, invertendo la falsa narrazione prevalente con la passata Commissione Ue secondo la quale la transizione ecologica andava fatta contro gli agricoltori, contrapposti assurdamente a una natura della quale, al contrario, sono i primi difensori. Una realtà confermata anche dal comune sentire degli italiani. Secondo Coldiretti/Censis, il 72% dei cittadini ritiene che proprio l'agricoltura e le sue attività siano la miglior garanzia per la tutela del territorio e contro il dissesto idrogeologico. ■



La Pac in Europa vale 386 miliardi di Euro, mentre il Farm Bill negli Stati Uniti vale 1400 miliardi di Dollari



➔ **SEGUE A PAG 60**

→ SEQUE DA PAG 58

RAPPORTO ISMEA: AGRICOLTURA ITALIANA SECONDA NELL'UE PER VALORE AGGIUNTO

Clima tiene a freno la produzione del settore primario nel 2023. Positiva la dinamica della fase industriale, terza in Europa dopo Germania e Francia

Roma. L'Italia copre poco meno del 17% dell'economia del settore primario dell'UE. Un'incidenza, in termini di valore aggiunto, che pone il nostro Paese al secondo posto, appena dietro alla Francia (con il 17,4%), ma davanti a Spagna (14,7%) e Germania (13,8%). Una posizione confermata anche nel 2023, nonostante la riduzione del 3,3% del valore aggiunto in termini reali (al netto cioè della dinamica dei prezzi), conseguente a un'annata agraria pesantemente condizionata dagli eventi climatici avversi. Tra questi, i noti fenomeni alluvionali del mese di maggio in Emilia-Romagna, Toscana e Marche, le gelate tardive, che hanno interessato il 40% delle aree agricole italiane, specie nel Nord-Est e lungo la dorsale appenninica, e le ondate di calore al Sud. Con un bilancio dei danni, a carico soprattutto di frutta, foraggi e cereali, stimato da ISMEA, per i soli eventi catastrofici (gelo e brina, siccità e alluvione) attorno al miliardo di euro.

Sono alcune delle evidenze emerse nel corso della presentazione del Rapporto ISMEA 2024 sull'agroalimentare italia-

no, tenutasi presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, alla presenza del Ministro Francesco Lollobrigida.

L'annata 2023 è stata negativa per le coltivazioni legnose, che più di altre hanno risentito dell'impatto di grandine e gelo tardivo sulla produzione: frutta (-3%), ma soprattutto vino (-16,1%), che nel 2023 ha sperimentato la peggiore vendemmia dal dopoguerra ad oggi.

Il consuntivo dell'anno si è rivelato negativo anche per patate (-4,4%), ortaggi (-1,5%), per il comparto florovivaistico (-3,8%) e per la zootecnia (-2,6% le carni bovine e -1,1% il latte). Le coltivazioni erbacee, al contrario, hanno registrato un andamento complessivamente positivo, in particolare le colture industriali (+8,5%) e i cereali (+6,6). In recupero la produzione di olio di oliva, aumentata in misura significativa (+36%) anche se lontana dai potenziali.

Contrariamente al settore primario, l'industria alimentare ha chiuso il 2023 con un risultato decisamente migliore: il valore aggiunto è aumentato del 16% a prezzi correnti e del 2,7% in volume, rispetto all'anno precedente, nel contesto di una dinamica molto positiva nel decennio 2014-2023, sia in termini nominali (+45%) che reali (+26%). La produzione l'anno scorso, ha registrato solo una leggera flessione (-1,7% rispetto al 2022), ma nel quadro di un trend decennale, comunque, positivo (+10,5%).

Il primo comparto dell'industria alimentare italiana è il lattiero-caseario, a cui si deve il 14,3% del fatturato complessivo; seguono ortofrutta (8,5%), elaborati a base di carni (8,1%), vino (7,6%) e macellazione di carni rosse (7,2%). Pasta e olio, prodotti di punta dell'export, coprono rispettivamente il 5,7% e il 5,1% del fatturato dell'industria alimentare italia-



Economia nel settore primario UE: L'Italia al secondo posto dietro alla Francia.

na. Le dinamiche del 2023 sono positive per il lattiero-caseario (+3,4%), trainato da export e consumi interni; cioccolateria e confetteria (+1,6%), grazie alla spinta della domanda estera; mangimistica (+1,9%) e panetterie e pasticcerie artigianali (+0,9%).

Si riducono, al contrario, i fatturati di oli e grassi vegetali (-10,5%), industria ittica (-9,2%), carni rosse (-7,5%), succhi di frutta (-7,9%) e gelati (-8,1%).

L'Italia si conferma al terzo posto per incidenza sul valore aggiunto dell'industria alimentare dell'UE, con una quota dell'11,9%, preceduta da Germania (leader con il 19,5%) e Francia (17,8%); quarta è la Spagna con il 10%.

Agricoltura e Industria alimentare, realizzano insieme un valore aggiunto di 77,2 miliardi di euro, pari a circa il 4% del Pil nazionale, con il contributo maggiore riconducibile al settore primario (40,5 miliardi).

Comprendendo anche le fasi a valle del sistema produttivo della distribuzione e della ristorazione, l'incidenza sul Pil sale al 7,7%, spingendosi fino al 15% se si includono i servizi di logistica, trasporto e intermediazione relativi alla filiera agroalimentare. ■



Economia nel Settore Primario UE: Il primo comparto dell'Industria Agro-Alimentare italiana è il Lattiero-Caseario. A seguire il settore delle Carni che registra un aumento nei consumi della ristorazione.